

## **TI\_GERICHTE 31.2002.41 vom 21. Juli 2003**

TI Tribunale d'appello, 2003-07-21, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_31.2002.41](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_31.2002.41)

FR: TI\_GERICHTE 31.2002.41 du 21 juillet 2003

IT: TI\_GERICHTE 31.2002.41 del 21 luglio 2003

### **Regeste**

Sentenza o decisione senza scheda

### **Erwägungen**

#### **E. 12**

cpv. 1 LAVS (cfr. anche J-M Frésard, La responsabilité de l'employeur pour le non-paiement de cotisations d'assurances sociales selon l'art. 52 LAVS, in RSA 1987, pag. 2). Infatti, secondo costante giurisprudenza del TFA, qualora il datore di lavoro è una persona giuridica, l'obbligo di risarcire il danno si estende, in via sussidiaria, anche agli organi della stessa (DTF 123 V 15 consid. 5b con riferimenti, cfr. in particolare DTF 114 V 219s in cui il TFA ha confermato la propria giurisprudenza prendendo posizione sulle critiche mosse da parte della dottrina). Tale estensione è stata tra l'altro motivata con il riferimento al principio generale della responsabilità degli organi di una società ai sensi dell'art. 55 cpv. 3 CC (statuito la prima volta in DTF 96 V 125, e ribadito in DTF 114 V 221 consid. 3b). Nel caso di specie è pacifico che datore di lavoro è l'associazione \_\_\_\_\_, ora in fallimento (cfr. doc. \_ Inc. 30.02.199) ma pur sempre esistente in quanto ente munito di personalità giuridica (art. 60 CC) e come tale (ancora) dotato, oltre che della legittimazione passiva nell'ambito della presente azione di risarcimento ex art. 52 LAVS, anche della capacità di essere parte seppur rappresentato dall'amministrazione del fallimento (cfr. DTF 103 V 120; Zünd, Kommentar zum Gesetz über das Sozialversicherungsgericht des Kantons Zürich, Zürich 1999, pag. 88 segg; Pratique VSI 1997 pag. 78; STFA 1951 pag. 190 consid. 1). 2.4. Si ha un danno ai sensi dell'art. 52 LAVS ogni qualvolta dei contributi paritetici legalmente dovuti all'AVS sfuggono a questa assicurazione. Il danno subentra allorquando questi contributi non possono essere riscossi per motivi di diritto o di fatto. Questo per intervenuta perenzione ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 LAVS o per insolvenza del datore di lavoro ( cfr. Nussbaumer, AJP/PJA 1996 pag. 1076; DTF 123 V 15, 16, consid. 5b; DTF 98 V 26). L'ammontare del danno corrisponde a quello dei contributi che il datore di lavoro avrebbe dovuto versare (DTF 98 V 26 = RCC 1972 pag. 687; Frésard, op. cit., no. 10, pag. 9). Costituiscono elementi del danno risarcibile, tra l'altro, i contributi AVS/AI/IPG, sia per la parte del salariato che quella del datore di lavoro (cfr. STFA del 28 ottobre 2002 nella causa P. e F., H166/02, consid. 4.1.; Pratique VSI 1994 pag. 104); i contributi della disoccupazione (cfr. STFA del 4 ottobre 2002 nella causa A. e T., H 346/01, consid. 4); i contributi dovuti all'assicurazione cantonale degli assegni familiari, le spese di amministrazione; gli interessi moratori (cfr. art. 14 cpv. 4 lett. e, art. 41bis OAVS), le spese esecutive (cfr. la giurisprudenza citata in Trisconi-Rossetti, L'azione di risarcimento danni della Cassa di compensazione AVS/AI/IPG nei confronti del datore di lavoro ex art. 52 LAVS, RDAT II 1995 pag. 369 s; vedi anche la numerosa giurisprudenza citata in Istituto delle assicurazioni sociali, "Novità e tendenze legislative e

giurisprudenziali nel campo dell'azione di risarcimento danni ex art. 52 LAVS della Cassa di compensazione AVS/AI/IPG nei confronti del datore di lavoro, RDAT II 2002 pag. 519 s; STFA del 24 ottobre 2000 nella causa T., C. e S., H 113/00, consid. 6). L'importo di fr. 561'507.40 costituisce il danno che la Cassa ha subito per intervenuta perenzione dei contributi paritetici nel periodo dal 1992 al 1996, ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 LAVS. Con la ricezione della lista dettagliata delle retribuzioni non notificate dal \_\_\_\_\_ in data 22 maggio 2002, la Cassa si è accorta di aver subito un danno per avvenuta perenzione ex art. 16 LAVS: per il 1992 il 1° gennaio 1998 (rispettivamente il 1° gennaio 1999 per il 1993, il 1° gennaio 2000 per il 1994, il 1° gennaio 2001 per il 1995) e per il 1996 il 1° gennaio 2002. Ai sensi dell'art. 82 OAVS, la Cassa ha dunque avuto conoscenza del danno solo il 22 maggio 2002 allorché il Ministero Pubblico ha trasmesso alla Cassa la lista in parola. La cassa ha emesso la decisione di risarcimento danni il 4 giugno 2002, per cui il termine di un anno dalla conoscenza del danno ex art 82 OAVS è rispettato. 2.5. Per quel che concerne l'ammontare del danno, spetta all'amministrazione di documentare la propria pretesa mediante estratti, salari, fatture, estratti conto ecc. (cfr. Trisconi-Rossetti, op. cit., RDAT II 1995, pag. 396, N.4.4.2.). Tuttavia va ricordato che, in applicazione del principio dell'obbligo di collaborazione delle parti, in caso di contestazione, incombe alla controparte portare le prove che l'importo del danno richiesto dalla cassa di compensazione non è corretto (RCC 1991 pag. 133, consid. II/1b). Del resto, secondo la giurisprudenza del TFA, se il credito fatto valere dalla cassa di compensazione in una procedura di risarcimento danni si basa su una decisione di fissazione di contributi arretrati cresciuta in giudicato, l'ammontare del danno fatto valere davanti all'autorità cantonale di ricorso può essere rivisto soltanto se vi sono motivi di indubbia erroneità dei contributi. Questo vale anche nel caso in cui la decisione di fissazione dei contributi non sia stata indirizzata personalmente alle singole persone chiamate in seguito in causa (RCC 1991, pag. 133, consid. II/1b; cfr. Trisconi-Rossetti, op. cit., RDAT II 1995, pag. 374, N.4.3.6). Infatti, la possibilità di ricorrere contro la decisione sui contributi arretrati protegge in modo sufficiente gli organi del datore di lavoro divenuto insolubile contro il rischio di dover assumere crediti di risarcimento ingiustificati (STFA inedita del 14 dicembre 1998 in re R.G., consid. 3c, H 234/97, del 6 gennaio 1998 in re A.D.M. consid. 6c, H 99/95). 2.5.1. L'\_\_\_\_\_ ha contestato l'importo del danno, sostenendo che "non avendo ricevuto il dettaglio degli importi base per il calcolo dei contributi non concordiamo con l'importo stesso" (cfr. doc. \_), ed inoltre il documento E (lista elaborata dal Ministero Pubblico) non avrebbe, a parere dell'associazione, nessun valore probatorio (cfr. doc. \_ pag.2). Ora in casu, la convenuta si limita a contestare in modo generico il credito risarcitorio della Cassa senza minimamente indicare in cosa la Cassa avrebbe sbagliato, contravvenendo quindi all'obbligo di collaborazione sancito dalla giurisprudenza (RCC 1991 pag. 133, consid. II/1b). L'associazione sportiva \_\_\_\_\_ si limita a sostenere che le liste fornite dal Ministero pubblico non avrebbero valore probatorio. L'argomentazione sollevata è meramente pretestuosa, dato che la lista degli emolumenti versati ai giocatori è stata preparata dall'équipe finanziaria del Ministero pubblico. In merito alla contestazione sollevata con l'opposizione, la convenuta ha avuto sicuramente il tempo di recarsi presso gli uffici della Cassa per verificare i conteggi. Del resto quest'ultima contestazione non è più stata riproposta con la risposta di causa. Ad ogni modo, l'estratto conto stilato sulla base dei salari accertati dal Ministero pubblico è corretto (cfr. doc. \_). 2.5.2. Il ricorrente fa valere che alcuni importi sarebbero da attribuire a indennità di malattia versate dall'assicuratore \_\_\_\_\_. Dagli atti dell'incarto non risulta che gli importi ripresi derivano da

versamenti di assicuratori malattia, né la convenuta ha apportato prove in merito. Del resto l'amministrazione si è fondata sulla documentazione del Ministero Pubblico che ha esaminato approfonditamente i vari aspetti inerenti il \_\_\_\_\_. Va qui rammentato che non può essere richiesta in termini generici l'edizione di documenti, ritenuto che è preciso dovere processuale delle parti indicare con esattezza i documenti utili a dimostrare il fondamento delle tesi formulate (STFA del 31 gennaio 2003 nella causa V., H 5/02). Giova poi ricordare che la procedura in materia di assicurazioni sociali è retta dal principio inquisitorio (STFA del 5 settembre 2001 nella causa C., U 94/01; STFA del 31 maggio 2001 nella causa C., I 83/01; STFA del 13 marzo 2001 nella causa P., U 429/00; Untersuchungsgrundsatz, SVR 1995 AHV Nr. 57 pag. 164 consid. 5a; AHI Praxis 1994 pag. 212; DTF 125 V 195 consid. 2 con riferimenti). E' dunque compito del giudice chiarire d'ufficio, in modo corretto e completo, i fatti giuridicamente rilevanti. Questo principio non è tuttavia incondizionato, ma trova il suo correlato nell'obbligo delle parti di collaborare (DTF 125 V 195 consid. 2 con riferimenti; RAMI 1994 pag. 211; AHI Praxis pag. 212; DLA 1992 pag. 113; MEYER, "Die Rechtspflege in der Sozialversicherung" in Basler Juristische Mitteilungen (BJM) 1989 pag. 12; SPIRA, "Le contentieux des assurances sociales fédérales et la procédure cantonale" in Recueil de jurisprudence Neuchâteloise (RJN) 1984 pag. 16; KURMANN, "Verwaltungsverfahren und Verwaltungspflege in erster Instanz" in Luzerner Rechtsseminar 1986, Sozialversicherungsrecht, Referat XII, pagg. 5 segg.). Questo obbligo comprende in particolare quello di motivare le pretese di cui le parti si avvalgono e quello di apportare, nella misura in cui può essere ragionevolmente richiesto da loro, le prove dettate dalla natura della vertenza o dai fatti invocati: in difetto di ciò esse rischiano di dover sopportare le conseguenze dell'assenza di prove (SVR 1995 AHV Nr. 57 pag. 164 consid. 5a; RAMI 1993 pagg. 158-159 consid. 3a; DTF 117 V 264 consid. 3b; SZS 1989 pag. 92; DTF 115 V 113; BEATI in: "Relazioni tra diritto civile e assicurazioni sociali", \_\_\_\_\_ 1993, pag. 1 seg.). Su questi aspetti, si veda in particolare: DUC, Les assurances sociales en Suisse, Losanna 1995, pagg. 827-828 e LOCHER, Grundriss des Sozialversicherungsrecht, Berna 1997, pagg. 339-341, laddove quest'ultimo rileva che "besondere Bedeutung hat die Mitwirkungspflicht dann, wenn der Sachverhalt ohne Mitwirkung der betroffenen Person gar nicht (weiter) erstellt werden kann". In concreto la società ha avuto accesso all'incarto penale (cfr. doc. \_\_, Inc. 30.02.199) e non ha presentato documentazione atta a comprovare che alcuni importi deriverebbero da indennità per malattia. Da rilevare che in data 20 dicembre 2002 il TCA ha assegnato alla ricorrente un termine scadente il 14 gennaio 2003 per produrre eventuali nuovi mezzi di prova contenuti nell'incarto penale (doc. \_\_, Inc. 30.02.199). Con scritto 8 gennaio 2003 la ricorrente ha chiesto l'audizione di \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_ (doc. \_\_, Inc. 30.02.199), che, come visto in precedenza (cfr. consid. 1.6), ha avuto luogo il 14 febbraio 2003. Per il resto non sono stati contestati gli importi nella loro entità. Per cui tutti i versamenti effettuati a dipendenti della società bianconera e minuziosamente ricostruiti dall'équipe finanziaria del Ministero Pubblico fanno parte del salario determinante. L'importo dei contributi non saldati fissato in fr. 561'507.40 è pertanto corretto. 2.6. Per definizione, il danno considerato dall'art. 52 LAVS è quello derivante da un atto o da un'omissione in relazione ai compiti che la legge attribuisce al datore di lavoro, segnatamente in materia di versamento dei contributi (Pratique VSI 1994 pag. 99, consid. 5a). Le prescrizioni cui fa riferimento l'art. 52 LAVS sono innanzitutto quelle contenute nella LAVS medesima e nelle sue disposizioni di esecuzione: in particolare le norme concernenti l'obbligo di pagare i contributi, il calcolo degli stessi dovuti sul reddito di un'attività salariata, il prelevamento

dei contributi dei salariati, l'obbligo di allestire i relativi conteggi: sono queste le disposizioni in senso stretto (art. 14 cpv. 1 LAVS, art. 34ss OAVS; cfr. RCC 1985, pag. 607 consid. 5a). L'obbligo di conteggiare e versare i contributi da parte del datore di lavoro è un compito di diritto pubblico (Pratique VSI 1994 pag. 108 consid. 7a con riferimenti) ed il venire meno a questo compito costituisce una violazione di prescrizioni ai sensi dell'art. 52 LAVS e comporta il risarcimento integrale del danno (Pratique VSI 1993 pag. 84 consid. 2a, DTF 111 V 173 consid. 2; DTF 108 V 186 consid. 1a; 192 consid. 2a; RCC 1985 p. 646 consid. 3a, 650 consid. 2).

2.7. La cassa di compensazione che constata di aver subito un danno in seguito alla non osservanza delle prescrizioni (ad es. dell'art. 14 LAVS, relativo all'obbligo di dedurre da ogni paga i contributi e di versarli periodicamente alla cassa, rispettivamente degli art. 34 e ss. OAVS relativi ai modi di conteggio e di pagamento dei contributi) può presumere che il datore di lavoro ha violato le prescrizioni intenzionalmente o almeno per grave negligenza e quindi può procedere contro di lui. Incombe allora al datore di lavoro di far valere e provare validi motivi di giustificazione e di discolta, idonei cioè ad escludere una violazione intenzionale o per negligenza grave delle prescrizioni, rispettivamente idonei a giustificarla in base a circostanze speciali (DTF 108 V 187; SVR 1995 AHV Nr. 70 pag. 213). È quindi possibile che, procrastinando il pagamento dei contributi, il datore di lavoro riesca a salvaguardare l'esistenza della ditta, ad esempio nell'ipotesi di difficoltà passeggera di liquidità. Affinché un simile comportamento non comporti l'applicazione dell'art. 52 LAVS, occorre che il datore di lavoro, nell'istante in cui decide, abbia seri e oggettivi motivi di ritenere che gli sarà possibile solvere i contributi entro un termine ragionevole (cfr. DTF 108 V 188; Pratique VSI 1996 pag. 307; RCC 1992 pag. 261 consid. 4b; RCC 1985 p. 604 consid. 3a). L'obbligo del datore di lavoro e dei suoi organi responsabili di risarcire il danno alla Cassa sarà negato, e di conseguenza decadrà, se questi reca e prova motivi di giustificazione, rispettivamente di discolta (DTF 108 V 187 consid. 1b; Knus, op. cit., pag. 54, Frésard, op. cit., RSA 1987, pag. 7).

2.8. Ai sensi della giurisprudenza del TFA si deve ammettere una negligenza grave del datore di lavoro quando questi abbia trascurato di fare quanto doveva apparire importante a qualsiasi persona ragionevolmente posta nella stessa situazione. La misura della diligenza richiesta viene apprezzata secondo il dovere di diligenza che si può e si deve generalmente esigere, in materia di gestione, da un datore di lavoro della stessa categoria di quella a cui appartiene l'interessato (RCC 1988 pag. 634 consid. 5a; DTF 112 V 159 consid. 4 con riferimenti; M. Knus, op. cit., p. 53); egli deve dare prova di tutta la diligenza necessaria alla corretta gestione degli affari sociali non essendo sufficiente l'ossequio della diligentia quam in suis (DTF 112 V 3 consid. 2b; cfr. anche DTF 122 III 198 consid. 3a). Egli deve conservare un assoluto controllo sugli affari importanti della ditta, essendo segnatamente suo preciso dovere vigilare affinché i contributi vengano regolarmente versati. Occorre però esaminare se speciali circostanze legittimavano il datore di lavoro a non versare i contributi o potevano scusarlo dal provvedervi (DTF 121 V 244 consid. 4b; 108 V consid. 1b e 193 consid. 2b).

2.9. La presente procedura è strettamente legata a quella di cui all'inc. 30.02.199, e ciò soprattutto per quel che concerne la questione di sapere se tutti i proventi percepiti da alcuni dipendenti del \_\_\_\_\_ (giocatori, allenatori, massaggiatori, ecc.), provengono dall'attività dipendente svolta per la società. In particolare l'\_\_\_\_\_ contesta di aver effettuato i versamenti litigiosi ai propri dipendenti in qualità di datrice di lavoro, affermando che parte degli importi in nero versati ai giocatori, allenatori e massaggiatori, sono frutto di sponsorizzazioni da parte di società estere appartenenti al defunto Presidente del \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ . Per quanto attiene alla qualifica degli emolumenti

versati ai calciatori si rimanda a quanto stabilito dal TCA nella sentenza del 27 maggio, Inc. 30.2002.199, consid. 2.4, 2.5 e 2.6. In sostanza questo Tribunale è giunto alla conclusione che : " (...) Nel caso concreto gli elementi tipici della sponsorizzazione fanno manifestamente difetto. Non solo gli stessi giocatori non accennano allo sponsoring, ma addirittura non vi è alcuna traccia di prodotti o marche promossi tramite i diversi giocatori. La caratteristica principale dello sponsoring, ossia la pubblicità di un determinato prodotto, non è presente. Del resto, lo stesso \_\_\_\_\_ ha affermato che non gli risulta che siano stati trovati contratti di sponsoring (doc. \_) e i giocatori hanno sempre creduto che i versamenti effettuati lo fossero quale integrazione di salario o comunque quale premio per le prestazioni effettuate. Nel caso di specie, il vero scopo delle società del Liechtenstein e di Panama era quello di permettere il finanziamento del \_\_\_\_\_ e di mettere a bilancio della società i debiti postergati per evitare di indicare le generalità degli asseriti sostenitori e rendere oltremodo difficile la possibilità di esautorare \_\_\_\_\_ dalle sue funzioni di presidente del \_\_\_\_\_. Malgrado lo scopo statutario della \_\_\_\_\_ Football & Sport Financing Limited preveda anche lo sponsoring (" Zweck der Gesellschaft ist: Die Förderung von Handels-, Finanz- und Rechtsgeschäften, insbesondere auf dem Gebiet des Fussballsports und des Sponsorings, einschliesslich Kauf jeglicher Güter und Liegenschaften sowie immaterieller und intellektueller Rechte; die Beteiligung an anderen Unternehmungen sowohl für eigene als auch für fremde Rechnung "), in concreto non vi è alcuna traccia di pattuizioni in tal senso con i dipendenti del \_\_\_\_\_. Questi ultimi hanno sempre ottenuto i soldi tramite \_\_\_\_\_ che era identificato da tutti come il padre padrone della società, della quale poteva influenzare in maniera decisiva la volontà. Dalle risultanze processuali emerge chiaramente come il defunto presidente della società bianconera rappresentava "de facto" l'insorgente e comunque era percepito come "dominus" da tutti. La circostanza che su alcune ricevute firmate dai giocatori figura il nome delle società estere non è determinante per qualificare gli importi percepiti. Infatti, come rammenta la Cassa in sede di risposta, in concreto le società estere sono paragonabili alle banche che accendono una linea di credito a favore di una società, la quale rimane tuttavia responsabile del pagamento puntuale degli oneri sociali sui salari versati anche se i finanziamenti provengono da terzi. In altre parole le società di Panama e del Liechtenstein fungevano da "banca" del \_\_\_\_\_. A mente del TCA, tutti i versamenti effettuati lo sono stati in virtù del rapporto lavorativo, di subordinazione e dipendenza, che legava i giocatori, allenatori e massaggiatori alla società bianconera. Come emerge dai verbali allestiti in sede fiscale nessuno parlava di questi versamenti sia per la sudditanza che esisteva nei confronti del defunto \_\_\_\_\_, sia per non creare malumori all'interno della squadra nei confronti di altri giocatori (doc. \_). Non vi sono per contro elementi che permettano di rendere perlomeno verosimile le tesi dell'insorgente. Gli importi percepiti dai dipendenti della società derivano tutti dal rapporto lavorativo per il quale erano stati assunti e sono pertanto da assoggettare al prelievo degli oneri sociali (...)" (STCA del 27 maggio, Inc. 30.02.199, consid. 2.6). Anche in questa procedura di risarcimento danni ex art. 52 LAVS, il TCA deve concludere che tutti i versamenti effettuati dall'\_\_\_\_\_ ai propri dipendenti (per il tramite di \_\_\_\_\_) sono stati eseguiti in virtù del rapporto lavorativo, di subordinazione e dipendenza, che legava i giocatori, allenatori e massaggiatori all'Associazione \_\_\_\_\_. Essendo stati tali versamenti scoperti solo grazie alle indagini del Ministero Pubblico nel corso del mese di maggio 2002, l'importo di fr. 561'507.40 costituisce il danno che la Cassa ha subito per intervenuta perenzione dei contributi paritetici nel periodo dal 1992 al 1996, ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 LAVS. 2.10.

La società convenuta nel proprio gravame accenna genericamente ad ulteriori prove, mentre la Cassa richiama la documentazione dal Ministero Pubblico, dalla Pretura di \_\_\_\_\_, nonché l'incarto 30.02.199 pendente presso questo TCA (cfr. doc. \_). Va qui rilevato che il TCA ha richiamato dal Ministero Pubblico i documenti rilevanti ai fini del giudizio (in particolare i verbali di interrogatorio di \_\_\_\_\_ ed \_\_\_\_\_, gli statuti delle società estere, il rapporto dell'équipe finanziaria), ha chiesto alla Divisione delle Contribuzioni, Ufficio delle procedure speciali, la produzione della documentazione inerente l'associazione convenuta e i suoi dipendenti ed ha sentito \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_ (cfr. Inc. 30.02.199) Le prove acquisite sono sufficienti per determinarsi in merito al danno subito dalla Cassa in seguito alla perenzione ex art. 16 LAVS ed ulteriori atti istruttori sono superflui non potendo influire con ogni verosimiglianza sull'esito della causa. A tal proposito, per quanto riguarda la richiesta di assunzione di prove fatta dal \_\_\_\_\_, corollario del diritto di essere sentito ai sensi dell'art. 29 cpv. 2 CF, per costante giurisprudenza, da tale principio costituzionale deve, tra l'altro, essere dedotto il diritto per l'interessato di fornire prove circa i fatti suscettibili di influire sul provvedimento, quello di poter prendere visione dell'incarto, quello di partecipare all'assunzione delle prove, di prenderne conoscenza e di determinarsi al riguardo (DTF 127 I 56 consid. 2b; DTF 126 I 16 consid. 2a/aa, 124 V 181 consid. 1a, 375 consid. 3b e sentenze ivi citate). È utile precisare che sono in ogni caso ammesse soltanto le prove giuridicamente determinanti ai fini del giudizio; possono inoltre essere respinti i mezzi di prova atti a provare una circostanza già chiara, i mezzi di prova che non porterebbero alcun chiarimento alla fattispecie o, ancora, che sono noti all'autorità per sua conoscenza diretta o indiretta (DTF 120 V 360 consid. 1a con riferimenti, Locher, Grundriss des Sozialversicherungsrechts, 2.a edizione, Berna 1997, § 53 N 24, pag. 344). Quindi, se gli accertamenti svolti d'ufficio permettono all'amministrazione o al giudice, che si sono fondati su un apprezzamento diligente delle prove, di giungere alla convinzione che certi fatti presentino una verosimiglianza preponderante, e che ulteriori misure probatorie non potrebbero modificare questo apprezzamento, è superfluo assumere altre prove (apprezzamento anticipato delle prove; Kieser, Das Verwaltungsverfahren in der Sozialversicherung, pag. 212 no. 450; Kölz/Häner, Verwaltungsverfahren und Verwaltungsrechtspflege des Bundes, 2a ed., pag. 39 no. 111 e pag. 117 no. 320; Gygi, Bundesverwaltungsrechtspflege, 2a ed., pag. 274; cfr. anche STFA del 16 settembre 2002 nella causa P.Z, L.B. e J.A.D.B, H 10+45/01, consid. 4; STFA del 5 novembre 2001 nella causa F., H 153/01, consid. 4a ; DTF 122 II 469 consid. 4a; 122 III 223 consid. 3c; 120 Ib 229 consid. 2b; 119 V 344 consid. 3c e riferimenti). In tal caso non sussiste una violazione del diritto di essere sentito conformemente all'art. 29 cpv. 2 CF (SVR 2001 N. 10 pag. 28, consid. 4b; DTF 124 V 94 consid. 4b, 122 V 162 consid. 1d e sentenza ivi citata). In concreto, questo Tribunale ritiene la fattispecie sufficientemente chiarita dall'esame degli atti dell'incarto per cui rinuncia all'assunzione di ulteriori prove.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.